



Unione degli Industriali
della Provincia di Varese

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Assemblea Generale

28 maggio 2018

Centro Congressi MalpensaFiere, Busto Arsizio

Autorità, colleghi, gentili ospiti,

innanzitutto, vi ringrazio, della vostra presenza.

È una presenza importante. Una presenza non scontata, ma convinta.

Una presenza che conferma l'immagine della forza di questo nostro territorio.

Guardiamoci. Impariamo a vederci come collettività. Impariamo di più e meglio a lavorare insieme per costruire il nostro futuro.

È questo il tema a cui voglio dedicare, oggi, la nostra Assemblea. Ed è per questo motivo che avete attraversato un percorso costellato di loghi e di immagini con tutti, i vostri, i nostri "nomi".

Sono sicuro che, come è capitato a me questa mattina, ciascuno di voi ha provato nello stesso tempo due sentimenti:

- la **curiosità**, nel ricercare il proprio logo tra mille;
- lo **stupore**, nel vedere quanti siamo: quanto sia ampia la comunità di coloro che fanno il nostro mestiere.

Abbiamo voluto dare una rappresentazione di quanto l'impresa sia diffusa, vitale e capillarmente radicata nel nostro territorio.

A volte, noi stessi, non lo ricordiamo abbastanza, oppure lo diamo per scontato. Ma scontato non è.

Il nostro *valore percepito* è molto distante dal *valore reale*.

È un problema? Non lo è in un Paese dove le cose funzionano a prescindere, dove non si debba sempre rivendicare per ottenere.

Potrebbe diventare un problema in un Paese in cui le forze centrifughe si fanno più forti e il collante collettivo ha necessità di essere rigenerato.

Equindi, per colmare la distanza tra il *percepito* ed il *reale*, tra ciò che potremmo fare e quello che siamo costretti a fare, abbiamo bisogno di ripartire da qui.

Dal rafforzamento della nostra identità e dal consolidamento delle basi della nostra collettività. Coltivando una diffusa coscienza del valore d'impresa.

Disegnare un'identità collettiva per essere consapevoli e per non essere soli: l'Impresa Unica non deve essere un'Impresa Sola

Tutti i nostri loghi non sono isolati. Sono la prova di una comunità imprenditoriale.

Lo avevo già accennato nella mia prima Assemblea da Presidente: “*Ogni impresa è UNICA. Ma ogni impresa, in Italia oggi, non può permettersi di essere lasciata SOLA*”.

Tra l'essere UNICA e l'essere SOLA passano tante considerazioni.

È UNICA, l'impresa che ha saputo attraversare questi ultimi quindici anni, tra globalizzazione e crisi finanziaria, e sopravvivere.

È SOLA, l'impresa che lo ha fatto *in solitaria* e contro tutto.

Spesso combattendo con un sistema di infrastrutture che sembra “pensato” per isolare e non per collegare.

Combattendo con una burocrazia orientata ad ostacolare, più che a favorire lo sviluppo della libera iniziativa.

Con i tempi della Pubblica Amministrazione, frutto della frammentazione delle competenze e della disomogeneità di interpretazione delle regole, che limitano la possibilità di programmare. Tempi non adatti alle esigenze del mercato.

È UNICA l'impresa che ha saputo riorganizzarsi e rinnovarsi.

È SOLA l'impresa che lo ha fatto in un quadro di riferimento che non si è modificato. Con un sistema legislativo, superato e incrostato.

È UNICA l'impresa che, considerati tutti i vincoli che ho elencato, ha mantenuto il radicamento in questo Paese ed in questo territorio.

È SOLA l'impresa che, avendo ormai operato tutte le economie possibili al proprio interno, ha guardato con attesa a un cambiamento nel sistema di riferimento esterno. E lì si è fermata.

Non possiamo più permetterci di rimanere soli. Ma per cambiare bisogna avere coscienza di se stessi e di quanto l'insieme di tutte queste unicità abbia contribuito, nonostante tutto, a costruire quella incredibile piattaforma produttiva che siamo.

***Tante unicità ci hanno permesso di costruire il Secondo Paese
manifatturiero d'Europa, ma non basta***

È arrivato il tempo di creare più consapevolezza di ciò che abbiamo fatto insieme. Non vuole essere un'autocelebrazione, ma l'obiettiva rappresentazione di una realtà. Vuole essere l'appiglio per ripartire.

Pochi dati, ma di grande concretezza.

L'Italia è la seconda piattaforma produttiva a livello europeo. E Varese è la sesta provincia manifatturiera italiana iper - specializzata. La quattordicesima in Europa.

Siamo il settimo paese manifatturiero a livello internazionale. Davanti a Regno Unito, Francia, Canada, Russia, Spagna. Varese, pur piccola nelle sue dimensioni, garantisce il 2,5% della base produttiva nazionale.

Infine è significativo che l'Italia abbia conquistato e mantenga il settimo posto nella classifica degli esportatori di manufatti (pari ad una quota del 3,2% del commercio mondiale), dopo Cina, Germania, Stati Uniti, Giappone, Sud Corea e Francia, con un saldo commerciale attivo, nel 2017, di 47 miliardi di euro. E Varese sicuramente ci mette del suo perché più di un'impresa su tre del

manifatturiero è anche esportatrice, perché è anche qui che si genera il 2,2% dell'export nazionale e si contribuisce al saldo commerciale globale per circa l'8%.

Diventiamone consapevoli.

E siamo orgogliosi di questo.

Dobbiamo poter tenere un profilo adeguato quando andiamo a negoziare in Europa o quando incontriamo i nostri clienti in giro nel mondo. Ma non dipende solo da noi. Dipende anche dal Sistema Paese.

***Da uno sviluppo inconsapevole a uno sviluppo virtuoso:
riprendere le redini della nostra crescita***

Tutto questo lo siamo diventati nel tempo, con sacrificio e “*nonostante tutto*”, però non vogliamo più esserlo “*nonostante tutto*”.

Vogliamo esserlo per ruolo e come Paese.

Vogliamo esserlo: per esplicita capacità di cambiamento.

L'Italia ha dimostrato nella storia di saper dare avvio a processi di rinnovamento sociale e culturale di vasta portata. Pensiamo al Rinascimento. Pensiamo alla capacità di inventare ed innovare: nel suo piccolo, anche il nostro territorio contribuisce a promuovere innovazione tecnologica. Varese è la quarta provincia in Italia per addetti High Tech.

Vogliamo esserlo non per sterile affermazione, ma per orgogliosa rivendicazione del fatto che stiamo creando un futuro per i nostri giovani.

Per diventare un Paese ed un territorio capace di trattenerli e di richiamarli.

Per coloro a cui lasceremo l'impresa del futuro.

Per una generazione, quella dei nostri figli, che merita qualcosa di più e non ha "Sindacato" che la difenda. Per loro è il nostro impegno a rinnovarci.

È stato messo in luce molto bene nelle ultime Assise di Confindustria a Verona come il nostro Paese abbia tutti gli elementi per giocare le carte di una crescita non solo numerica, ma fatta anche di qualità della vita, di risposta ai bisogni delle persone, di benessere collettivo e quindi di coesione sociale.

E la responsabilità di fare impresa, oggi, ha anche il valore di questo preciso impegno civile.

Non siamo, e non vogliamo essere, gli imprenditori che rivendicano. Siamo gli imprenditori che chiedono di poter fare il loro lavoro in un contesto più semplice. E, nel farlo, vogliono dare una mano a ricostruire unitarietà, equilibri, orgoglio, visioni e prospettive. In un'Italia più efficiente. Ma anche meno conflittuale e più generosa.

E qui mi rivolgo alla Politica. Mi auguro che l'esperienza di questi ultimi mesi possa essere presto lasciata alle spalle e si sia pronti a ripartire con meno polemiche e più senso di responsabilità verso un Paese che merita rispetto.

Mi auguro che si voglia riprendere il filo, con la volontà di *costruire* su quanto è stato fatto sin qui con incredibili sforzi e sacrifici da parte di tutti, cittadini ed imprese.

Mi auguro, è inutile dirlo, che si sappia mantenere un focus sull'impresa, non perché è *"bella"*, ma perché è *necessaria per la crescita!*

A chi ha la responsabilità di governo chiediamo poche cose concrete, facilmente realizzabili e che hanno già copertura economica:

Continuità nella politica industriale

Non sospendere le “cure” che hanno dimostrato di funzionare e hanno dato, dopo anni, un poco di fiato all’economia.

Non possiamo permettere che la ripresa si indebolisca, dobbiamo creare un terreno perché metta solide radici prima che gli effetti di una politica di dazi e di tassi crescenti smorzi gli entusiasmi.

Facilità nell’applicazione degli strumenti

Proseguire la positiva sperimentazione di strumenti automatici (iperammortamento, credito d’imposta in ricerca e sviluppo...) che riducono il carico amministrativo per le imprese che presentano progetti, ma anche per la Pubblica Amministrazione che deve attuare i controlli.

Snelliamo le pratiche, alleggeriamo le procedure e reintroduciamo il principio della buona fede.

Credetemi, può funzionare!

Certezza dei tempi e delle regole

Noi imprenditori non chiediamo certo di non pagare. Ma chiediamo di sapere con certezza quanto e quando per poter programmare le nostre strategie.

Chiediamo regole, poche e chiare. Chiediamo tempi certi per la Giustizia.

Efficienza e modernizzazione della Pubblica Amministrazione

Come già avviene in altri Paesi europei la digitalizzazione potrebbe fare miracoli, così come la promozione degli strumenti di pagamento elettronici. Mezzi semplici che semplificano il rapporto con il cittadino, responsabilizzano ed aiutano a combattere il fenomeno dell'evasione, avviando così il percorso verso un fisco più equo.

Ruolo in Europa

L'Europa unita, così come era stata disegnata alla sua fondazione, è la naturale dimensione per essere in prima fila in un mondo sempre più complesso

ed organizzato a blocchi. Ma in questa Europa, l'Italia deve tornare a giocare un ruolo fondamentale. Non possiamo essere considerati un Paese periferico. Mi auguro quindi che si sappia coltivare con continuità il rapporto con l'Europa, cercando lì il rispetto, che sicuramente meritiamo, ottenendolo non solo per rivendicazione, ma per merito.

L'Europa è stata, continua ad essere e sarà un'opportunità. Ancor più, è la sede naturale per avere un ruolo adeguato in relazioni internazionali sempre più complesse.

Controllo del debito

Infine, la capacità di tenere il punto sul debito pubblico, promuovendo interventi per la crescita e non solo politiche redistributive. Una giusta redistribuzione è indispensabile, ma prima bisogna tornare a generare il valore.

La richiesta per il territorio, alla nostra Regione

Ed il valore lo si genera soprattutto a partire dalla realtà locale.

In questi mesi abbiamo vissuto un duplice cambio: con le elezioni nazionali, e la successiva sofferta fase per la formazione di un Governo, ma anche con un avvicendamento al vertice nella nostra Regione.

È proprio a livello locale che si possono programmare le politiche per il territorio, conoscendone i bisogni e valutando la concreta fattibilità delle risposte.

Tante sarebbero le richieste.

Prima tra tutte: tenere il punto sui contenuti relativi alla vita di impresa collegati al **referendum** sull'autonomia dello scorso autunno. È necessario individuare gli ambiti necessari per potenziare lo sviluppo economico della nostra regione. Ma insieme salvaguardare anche un livello adeguato di uniformità normativa e amministrativa sul territorio nazionale, elemento indispensabile per le imprese per poter operare efficacemente. Dobbiamo poter liberare energie per ridare impeto alla crescita.

Investire nelle **infrastrutture** prima che sia troppo tardi.

Oggi o sei raggiungibile o “non sei”. E questa non è una rivendicazione solo nostra, appartiene a tutte le imprese e deve essere un diritto di tutti i cittadini. Il disagio, ora parzialmente risolto, che abbiamo patito con la sospensione dei voli per Roma ci ha dato la dimensione dell’abbandono e della lontananza. E ha reso più evidente la centralità di un aeroporto perché persone e merci possano raggiungerci facilmente, così come partire per ogni angolo del mondo. Fondamentale, in questo disegno, il contemporaneo potenziamento della rete capillare di strade e ferrovie lungo tutta la nostra provincia. A partire dal nuovo collegamento ferroviario Varese - Lugano che, in prospettiva, mi auguro a breve, permetterà di raggiungere anche Malpensa.

Essere raggiungibili, non essere isolati, è la prima condizione per lo sviluppo e ben lo sa il **Nord della nostra provincia**. E proprio su queste zone di confine formuliamo un invito alla Regione, e non solo, perché si possa collaborare a ricreare verosimilmente le condizioni per un rinnovato sviluppo. Qui desidero confermare tutta la nostra collaborazione ed impegno.

Non aver paura di pensare al nuovo costruendo le basi per un ecosistema proiettato al futuro. Investendo anche nella rete delle **infrastrutture immateriali**. Affinchè la Lombardia possa continuare a confermarsi la locomotiva dell’innovazione nazionale: con il 17% della popolazione che produce il 28% delle pubblicazioni scientifiche, registra il 35% dei brevetti e concentra il 23% delle startup knowledge intensive.

Sostenere le buone idee, promuovendo il **DIH (Digital Innovation Hub)** che abbiamo fatto nascere a livello regionale con il compito di aiutare la transizione tecnologica verso il digitale e accedere al mondo di Industria 4.0. Sostenendo i **Cluster**, come momento di collaborazione tra il sistema delle imprese ed il sistema delle università dove si fa ricerca scientifica. Valorizzando il nostro sistema produttivo in quella straordinaria occasione, per tutto il sistema italiano, che sarà il **World Manufacturing Forum** che si terrà stabilmente dal prossimo settembre proprio in Lombardia.

Potrei continuare a lungo, anche con riferimenti dedicati a **temi ambientali**, ma avremo certamente altri momenti per approfondire questi argomenti.

L'impegno delle imprese

Oggi, tuttavia, non voglio limitarmi a elencare ciò che vorremmo dagli altri, dalla Politica, dal territorio. Sarebbe un atteggiamento non coerente. Desidero piuttosto raccontare in cosa ci stiamo impegnando.

Come imprenditori stiamo mettendo una rinnovata voglia di investire nel nostro territorio facendolo in un'ottica di industria manifatturiera moderna,

capace di cogliere tutti gli stimoli della rivoluzione digitale. Nel 2017 grazie alle misure del *Piano Nazionale Industria 4.0* per la digitalizzazione delle imprese si è allargata la base delle imprese che hanno investito ed hanno programmato di investire sul territorio anche questo anno.

Più investimenti e quindi più mercato, più export e in prospettiva più possibilità di occupazione.

Di pari passo, come Unione, abbiamo promosso ormai da tempo il passaggio ad una finanza aperta e innovativa. Sono ormai 18 le imprese di questa provincia che hanno affrontato, anche grazie al nostro aiuto, il percorso verso una gestione finanziaria più strutturata attraverso il programma Elite di Borsa Italiana.

E come Unione stiamo cercando di favorire in tutti modi la transizione al nuovo. Creando le condizioni per una crescita e diffusione della cultura digitale tra le imprese e organizzando percorsi di accompagnamento alla digitalizzazione.

A partire dagli incontri delle *“Frontiere dell’innovazione”*, organizzati, volutamente, all’interno delle imprese che questo cammino lo stanno già praticando, per confrontarci direttamente sulle opportunità, ma anche sui problemi concreti di chi questa strada l’ha già intrapresa.

Per passare dalla formazione sino all’affiancamento e sperimentazione insieme agli imprenditori. Lo abbiamo fatto, ad esempio, per un gruppo pilota di

40 colleghi del tessile e abbigliamento. Sperimentano loro, raccogliamo stimoli noi, per mettere in campo progetti sempre più mirati ed efficaci. Progetti estendibili anche ad altri settori. Sono campi nuovi per tutti in cui stiamo cercando di favorire sul nostro territorio quella che possiamo chiamare una “*digitalizzazione da contatto*”.

Come Unione abbiamo avviato negli ultimi anni due progetti di economia circolare in ambito europeo (Life M3P ed ENTeR). E lo facciamo non perché è di moda, non perché ci piace pronunciare la parola sostenibilità, ma perché siamo convinti che in un territorio con così tante produzioni, e così tanti processi produttivi integrabili, lo scarto di lavorazione dell'uno possa diventare facilmente la materia produttiva dell'altro. È una questione di sostenibilità, ma anche di razionalizzazione, di risparmi produttivi e di attenzione verso l'ambiente.

Il più grande progetto sul quale stiamo lavorando, però, sono le persone.

Lo stiamo facendo come sistema pensando ai **collaboratori dell'oggi**.

E qui voglio ringraziare il Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia che ha fortemente voluto quel “**Patto per il Lavoro**”, recentemente siglato insieme ai Sindacati, che ci offre un set di strumenti nuovi e utili nel governare i fenomeni che ci vedranno protagonisti. Lì, in un momento delicato per il Paese, si traccia la cornice solida, ma leggera, di un quadro, quello del lavoro del futuro, che poi andremo a disegnare con il solito apprezzato spirito pragmatico e di collaborazione

con il Sindacato a livello locale. Sono sicuro che anche questa volta sapremo fare bene insieme.

Ma il nostro impegno è focalizzato anche sui giovani. **I collaboratori del domani.** Coloro che avranno il compito di mantenere vivo questo nostro Manifatturiero.

Il Patto Generazionale

Con loro dobbiamo siglare un **Patto Generazionale!**

I giovani sono la sfida che deve unire questo Paese.

Mentre tutto cambia abbiamo bisogno di menti giovani per i nuovi linguaggi.

Siamo invece un Paese con molti anziani, legittimamente tutelati, un Paese che, però, sta facendo ancora poco per il futuro dei giovani.

Eppure questa deve essere la sfida di tutti. Quella della Politica che deve trovare soluzioni al problema del “deficit generazionale”, perché anche questo è

un deficit che va affrontato né più né meno di quello di Bilancio. È una questione di numeri: di equilibri tra nuove e vecchie generazioni, ma è anche una questione di qualità delle scelte politiche. Di interventi affinché i giovani possano trovare lavoro, formarsi una famiglia, avere dei figli ed allevarli in un Paese “accogliente”.

Occorre crescita per generare lavoro. Occorre preparazione adeguata all'impresa moderna per poterlo svolgere.

Invitiamo la Politica a mettere al centro della propria azione non il reddito fine a se stesso, ma la possibilità di dare ai giovani gli strumenti per guadagnarsi un reddito. In futuro. In questo Paese. In questo territorio.

Non tanto di redistribuzione vorremmo sentir parlare, ma di politiche per la Scuola, per la Formazione, per i Giovani, per il Lavoro.

È su questi temi che è tempo di tornare ad essere chiari ed incisivi.

Come Unione lo abbiamo ben presente nei nostri pensieri. E cerchiamo di praticarlo nei nostri progetti così come nelle nostre azioni.

E spendiamo energie e risorse, contatti e tempo per curare ed aiutare lo sviluppo di una **filiera educativa lunga**. Notate bene, educativa. Non solo formativa.

Perché siamo convinti che occorra di nuovo educare alla cultura d'impresa.

Le imprese possono costituire un momento fondamentale per quello che chiamerei lo scambio virtuoso con i giovani e tra le generazioni. L'impresa può offrire il luogo ideale per lo sviluppo delle competenze, per rilanciare la coesione sociale, per mettere alla prova lo spirito competitivo con un sano riconoscimento del merito e della passione nel lavoro. Le imprese di oggi, aperte necessariamente alla globalità, sono un'occasione per conoscere a fondo il mondo e per offrire valide esperienze sia professionali che di vita.

Anche per questo dobbiamo coltivare e diffondere la cultura d'impresa. Perché l'impresa può essere una "medicina sociale". Essa contribuisce a creare condizioni per lo sviluppo economico, allargare l'area del benessere e quindi far diminuire le diseguaglianze e le condizioni di disagio sociale. L'impresa include.

Sono sicuro che la conoscenza diretta e l'apertura al territorio possano fare la differenza. Conoscersi aiuta a piacersi.

Sono tante le iniziative che abbiamo messo in sequenza all'interno di questa filiera educativa lunga. Cercando alleanze con docenti e famiglie.

A partire dal coinvolgimento dei bambini delle elementari. Passando agli adolescenti delle medie, che si trovano davanti alla prima importante scelta

formativa della loro vita, a cui proponiamo un tour di orientamento e visita alle fabbriche con il PMI Day.

Un piccolo esercito di ragazzi simpatici e curiosi, che hanno riempito le nostre fabbriche di domande e di entusiasmo.

I ragazzi delle scuole Superiori, ingaggiati ormai da 7 anni con il progetto *Generazione d'Industria* sono entrati nelle nostre aziende per periodi lunghi di quella che oggi, dopo l'ultima riforma della Scuola, chiameremmo "Alternanza Scuola-Lavoro".

Per arrivare all'Università. Qui una nota va fatta sulla nostra LIUC - Università Cattaneo di Castellanza, di cui siamo stati pionieri, che lo scorso anno ha sensibilmente accresciuto la propria offerta formativa introducendo la Business School e sviluppando strumenti al servizio delle imprese quale, ad esempio, la fabbrica virtuale dell' *i-FAB*.

Sino alla sfida più nuova, quella per lo sviluppo degli ITS, dell'Istruzione Tecnica Superiore, che rappresenta la risposta italiana a un sistema di istruzione post-diploma professionalizzante consolidato, da alcuni anni, negli altri Paesi europei.

È un modo per avvicinare la preparazione tecnica alle specializzazioni produttive del territorio (meccatronica, aeronautica, tessile, energia, ICT e gomma-

plastica). È così che si crea occupazione nei fatti: è bene ricordare che oltre l'80% dei ragazzi che frequentano un ITS trova lavoro immediatamente.

Tutto questo senza dimenticare i lavoratori dell'oggi: solo con la nostra società di servizi SPI gestiamo circa 33.000 ore di formazione sul territorio. Un impegno importante.

Tornando ai giovani l'esperienza di questi anni ci ha consentito di creare "Movimento" tra e con loro.

È un'esperienza che vogliamo coltivare e rafforzare.

Quelle 180 imprese coinvolte, quei 5.300 giovani che abbiamo incontrato, quelle 80 scuole che sono diventate il nostro contatto quotidiano sono la misura dell'impegno che come imprese e come sistema mettiamo sul piatto del nostro personale "Patto Generazionale".

È un Patto fatto di risorse, ma costruito anche con i sentimenti.

È fatto di voglia di poter dare a questi ragazzi le stesse opportunità che ci sono state date da chi ci ha preceduto. Per tramandare nel tempo sia il desiderio e l'interesse a lavorare nell'impresa, ma anche **l'incoscienza ed il coraggio per... tentare l'impresa!**